



Emergenza Palermo: più disoccupazione, cala il commercio. Cisl: ora il rilancio

Palermo (*nostro servizio*). I dati non sorprendono affatto e già questo appare come un vero e proprio allarme per il futuro del capoluogo siciliano. I 46 mila posti di lavoro persi in cinque anni, la disoccupazione dei laureati che sale al 63% e quella giovanile nel complesso a oltre il 50%, numeri confermati dall'Osservatorio economico presentato dalla Camera di Commercio di Palermo, non fanno altro che confermare le analisi dei sindacati. "Lo diciamo da tempo, tutti questi dati insieme alla chiusura degli esercizi commerciali, soprattutto quelli storici, l'aumento del ricorso alla cig e l'indebitamento delle famiglie con il conseguente calo dei consumi, sono di fatto ormai radicati nella realtà palermitana che raccontano l'emergenza che ormai vive l'economia e il tessuto sociale della città da troppi anni - commenta Mimmo Milazzo segretario generale Cisl Palermo Trapani -. Alla politica chiediamo una presa di coscienza con un serio piano di interventi per il rilancio del futuro del capoluogo siciliano". Commercio, edilizia e manifatturiero sono in difficoltà, ma di contro si registrano fatturati in crescita per le imprese con oltre 21 addetti (+6,7%), Spa (+10%) e per quelle che, nella fase più acuta della crisi, hanno stabilito forme relazionali come filiere e reti (+3,5%). Gli investimenti sono stati appannaggio delle imprese del commercio, del terziario avanzato e delle costruzioni: è però una minima parte, visto che l'85,2% non ha investito e, soprattutto, (quasi il 60%) non lo ha fatto a causa delle difficoltà finanziarie o di liquidità in cui versa. Palermo ha perso tra il 2009 e il 2013, più di 46 mila occupati, con un calo del 6,8% soltanto nell'ultimo anno e si conferma la terza provincia italiana per potenziale non sfruttato di lavoratori tra i 15 e i 34 anni (36,9%). "Il costo del sistema formativo è del tutto sprecato - spiega Roberto Helg, presidente della Camera di commercio di Palermo - eppure, i giovani palermitani pur di lavorare sono molto flessibili: il capoluogo è tra le prime 33 province italiane per giovani disponibili ad accettare forme contrattuali meno favorevoli e tutelanti". Cala la spesa pro capite delle famiglie che si attesta sui 13 mila euro annui, e aumenta la povertà con il 25,8% in più. "Le previsioni per il 2014 suggeriscono chiaramente come i settori sui quali puntare per un nuovo ciclo di sviluppo sono prevalentemente di nicchia, che si basano sulla piccola impresa diffusa e sul turismo" aggiunge Helg. "Sono dati allarmanti - afferma il segretario generale della Cisl Milazzo - e che evidenziano quanto soffre il capoluogo che pur ha vocazioni di crescita in alcuni settori cruciali come il turismo e il terziario. Torniamo a chiedere dunque un vero piano rilancio dell'economia che parta dalla valorizzazione delle specificità dei territori come appunto quella turistica, la realizzazione delle infrastrutture, la riduzione degli sprechi nella pubblica amministrazione con la riqualificazione della spesa, la lotta all'evasione per giungere alla riduzione della tassazione locale, la diminuzione del peso fiscale sui conti delle famiglie".

A. D. Mar.